

HYSTRIO

trimestrale di teatro e spettacolo

anno XXX

4/2017

HY

teatromondo
EDIMBURGO
AVIGNONE
ALMADA
SAN PIETROBURGO
SLOVACCHIA

testo: STABAT MATER
di Livia Ferracchiati

speciale
BIENNALE TEATRO



DOSSIER:
SCENOGRAFIA 3.0

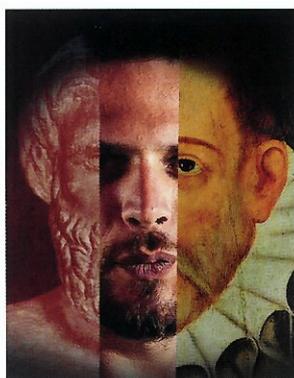
nati ieri / critiche / biblioteca / società teatrale

QUI E ORA



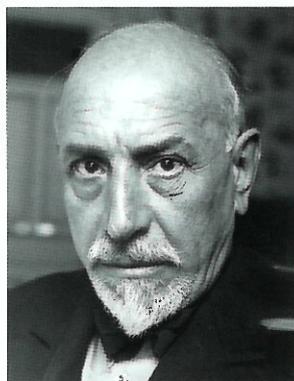
teatro stabile
di bolzano

STAGIONE 2017-2018



WORDBOX ARENA LO SPETTACOLO LO DECIDI TU

di **Miguel de Cervantes**, **Lorenzo Garozzo**, **Aristofane**
regia **Roberto Cavosi**
luci **Lorenzo Carlucci**
con (in ordine alfabetico) **Andrea Castelli**,
Fulvio Falzarano, **Antonello Fassari**,
Michele Nani, **Mario Sala**



QUESTA SERA SI RECITA A SOGGETT

di **Luigi Pirandello**
regia **Marco Bernardi**
scene **Gisbert Jaekel**
costumi **Roberto Banci**
luci **Massimo Polo**
con **Patrizia Milani**, **Carlo Simoni**
e con (in ordine alfabetico) **Emanuele Cerra**, **Karoline Comarella**,
Corrado d'Elia, **Alessio Dalla Costa**, **Stefano Detassis**, **Andrea Deanesi**,
Sabrina Fraternali, **Jacopo Giacomoni**, **Sebastiano Kiniger**, **Alessandra Limetti**,
Paolo Grossi, **Marta Marchi**, **Max Meraner**, **Antonella Miglioretto**,
Giampiero Rappa, **Giovanna Rossi**, **Irene Villa**, **Riccardo Zini**



IL SENSO DELLA VITA DI EMMA

novità di **Fausto Paravidino**
regia **Fausto Paravidino**
scene **Laura Benzi**
costumi **Sandra Cardini**
luci **Lorenzo Carlucci**
musiche **Enrico Melozzi**
maschere **Stefano Ciammitti**
con **Fausto Paravidino**, **Iris Fusetti**, **Angelica Leo**, **Jacopo Bicocchi**
e con (in ordine alfabetico) **Gianluca Bazzoli**, **Eva Cambiale**, **Giuliano Comin**,
Marianna Folli, **Emilia Piz**, **Sara Rosa Losilla**, **Maria Giulia Scarcella**,
Giacomo Dossi, **Veronika Lochmann**

In collaborazione con **CSC CENTRO SERVIZI CULTURALI S. CHIARA TRENTO -
COORDINAMENTO TEATRALE TRENTO**

ISSN 1121-2691



www.teatro-bolzano.it



2 vetrina

Venezia: nove registe per una Biennale — di Claudia Cannella, Sara Chiappori, Roberto Canziani, Laura Bevione, Emilio Nigro e Alessandro Iachino

John Malkovich e le cattive sirene dell'ideologia — di Roberto Canziani

12 teatromondo

Buon compleanno, Edimburgo! Settanta volte festival — di Maggie Rose

Avignone, la Città dei Papi palcoscenico di intrighi — di Gherardo Vitali Rosati

Almada, tra Europa e America — di Tommaso Chimenti

San Pietroburgo: la rivoluzione del contemporaneo — di Mara Serina

Slovacchia: lungo il Danubio attraverso muri e confini — di Franco Ungaro

24 humour

G(I)ossip — di Fabrizio Sebastian Caleffi

25 dossier

Scenografia 3.0 — a cura di Francesca Serrazanetti e Vittorio Fiore, con interventi di Katrin Brack, Pierluigi Salvadeo, Bibiana Borzi, Silvia Cattiodoro, Giuseppe Montemagno, Mario Bianchi, Roberto Rizzente, Annamaria Monteverdi, Renzo Francabandera, Bjørn Laursen, Margherita Palli, Paolo Fantin, Maurizio Balò, Maria Spazzi, Davide Petullà, Pierfrancesco Giannangeli, Giacomo Andrico, Alessandro Chiti, Roberto Crea, Fabrizio Crisafulli, Daniela Dal Cin, Emanuela Dall'Aglio, Simone Mannino, Carmine Maringola, Pierluigi Pizzi, Marco Rossi, Luca Ruzza e Carlo Sala.

56 nati ieri

I protagonisti della giovane scena/52: Premio Scenario — di Claudia Cannella

58 critiche

Tutte le recensioni dai festival estivi

88 lirica

Da Turandot a Venere, l'Opera è donna

— di Francesco Tei, Pierfrancesco Giannangeli, Mario Bianchi e Nicola Viesti

90 exit

Addio a Peter Hall, Jeanne Moreau, Sam Shepard, Roberto Guicciardini, Gastone Moschin e Paolo Villaggio — di Ilaria Angelone, Chiara Viviani e Roberto Rizzente

92 testi

Stabat Mater — di Livia Ferracchiati, Premio Hystrio-Scritture di Scena 2017

114 biblioteca

Le novità editoriali — a cura di Ilaria Angelone e Albarosa Camaldo

118 la società teatrale

Tutta l'attualità nel mondo teatrale — a cura di Roberto Rizzente

Inclusione, partecipazione e realtà: dalle avanguardie del '900 al nuovo millennio

Se i riformatori della scena Appia e Craig avevano affermato la praticabilità dello spazio teatrale come strumento di relazione tra attore e spettatore, i protagonisti della fine del secolo hanno portato queste intuizioni alle loro estreme conseguenze. Fuori e dentro il teatro, in una progressiva adesione alla realtà.

di Pierluigi Salvadeo

A partire dalla seconda metà del Novecento, molti giovani artisti rifiutano la modernità rappresentata dall'astrazione dei movimenti d'avanguardia, costretta nell'introspezione e schiava del dubbio e della sublimazione, per aderire a un'attualità, in parte anche futuribile, così come la *Società dello Spettacolo* di Guy Debord preannunciava, ma sicuramente più capace di misurarsi con la realtà, liberandosi dalle precedenti posizioni eroiche, moraliste e perlopiù astratte. Una sorta di ottimismo contestatario in cui essere rivoluzionari significava imparare dalla realtà esistente, liberandosi da ogni obbligo etico, per scardinare frontiere culturali derivanti dal passato e obblighi disciplinari del presente.

Tutte le arti sono impegnate a vario titolo in questa rivoluzione, ma è nel teatro che si trova una delle espressioni più dirette della società in trasformazione. Il nuovo teatro rifiuta le finzioni rappresentate dalla scena classica, dai costumi, dal trucco e dalla recitazione accademica. Esso predilige la verità che sta fuori dal palcoscenico e abbandona la finzione per descrivere ciò che sembra essere più

vero. Le nuove forme di teatro mirano a un impegno più diretto, rendendo il pubblico più partecipe, sia con attività cerebrali, sia coinvolgendolo fisicamente all'interno degli spettacoli. Chi partecipa allo spettacolo deve provare sensazioni autentiche come in uno spaccato di vita reale. Il nuovo teatro è anche politico, spesso troppo serio e anche noioso, ma offre sempre una possibilità di impegno totale, attivo e mai passivo. Esso sembra includere tutto, così le cose non avvengono in un'unica direzione, ma in tutte le direzioni simultaneamente, lo spazio della rappresentazione si confonde con lo spazio della visione, lo spettatore diventa attore e l'attore si confonde col pubblico, la rappresentazione diventa realtà e il teatro si confonde con la vita. È un'ambiguità fondata sulla fusione degli opposti che porta da un significato all'altro e da una scala all'altra perseguendo diverse connessioni di senso. Questo atteggiamento di penetrazione nella realtà si traduce spesso nell'utilizzo degli spazi della città intesi come luoghi della messa in scena. Vengono posti in risalto gli aspetti più crudi del quotidiano con la loro durezza e sporcizia, senza filtri o idealismi.



Hy28

Dal Living a Ronconi

È così che, intorno a queste preoccupazioni, della presenza, del significato autentico, della "parola" però di una pregnante realtà. Quest'ultimo, sico del teatro, divenzione scenica carica di realtà non si riproduce della scena, ma è lo spazio. È a partire da questo "tro", pratica che prenta del **Living Theatre** la relazione artistica tra l'attore e il pubblico. È una profonda coerenza tra il teatro e il luogo di trasformazione. È una pratica che persegue la pratica di visazione negli spazi dell'evento teatrale, del pubblico all'interno dello spazio-tempo naturale. È una continuità tra la rappresentazione che **Adolphe Appia** diversificò in senso non imitabile come strumento anche tra scena e pubblico. **Spazi Ritmici** come linee rigorosamente tridimensionali nell'idea di spazio e nella sensazione di essere praticabilità rivoluzionaria etico, sottraendolo al teatro bidimensionale, per essere reale insieme al pubblico. È queste sue estreme conseguenze in contenitori diversi di piazze, e riflettendo tra virtualità e realtà, della vita. Una riflessione sociale, che dà lo spettacolo come discussione comune, al **Teatro Totale** di Walter. I più recenti sperimenti le piattaforme sociali, Fondamentale da **Ronconi**, che si intersecano i temi della simultaneità del pubblico e da quello

lennio

trale come
rtato queste
ie alla realtà.

no a un impegno più
artecipe, sia con atti-
camente all'interno
spettacolo deve pro-
uno spaccato di vita
o, spesso troppo se-
una possibilità di im-
sso sembra includere
n un'unica direzione,
iente, lo spazio della
lo spazio della visio-
tore si confonde col
ta realtà e il teatro si
fondata sulla fusione
cato all'altro e da una
connessioni di senso.
one nella realtà si tra-
della città intesi co-
gono posti in risalto
con la loro durezza e

Dal Living a Ronconi, il teatro esce dal teatro

È così che, intorno agli anni Sessanta, il teatro inizia ad avere come preoccupazione preminente quella dell'immediato, della presenza, dell'*happening*, dell'espressione di un significato autentico, sia esso politico, sociale, o di altra natura. La "parola" perde i propri colori, a favore del "gesto" o di una pregnante relazione tra la presenza dell'attore e lo spazio. Quest'ultimo, non più necessariamente quello classico del teatro, diventa spesso il vero protagonista dell'azione scenica caricandosi di una propria drammaturgia. La realtà non si riproduce più naturalisticamente nella virtualità della scena, ma è lo spazio reale, quello della vita di tutti i giorni, ad assumersi l'onere della rappresentazione.

È a partire da questo momento che "il teatro esce dal teatro", pratica che prende sostanzialmente avvio con la nascita del **Living Theatre** a New York, già nel 1947, sorto dalla relazione artistica tra Julian Beck, pittore astratto, e Judith Malina, attrice. Il Living Theatre cerca una condizione di profonda coerenza tra vita e arte, considerando il teatro come luogo di trasformazione e di consapevolezza. Da un lato persegue la pratica della creazione collettiva e dell'improvvisazione negli spazi della città, agendo sulla simultaneità dell'evento teatrale, dall'altro lato cerca il coinvolgimento del pubblico all'interno della performance, opponendo lo spazio-tempo naturale della rappresentazione a quello raccontato dall'opera rappresentata.

È una continuità tra spazio reale e spazio della rappresentazione che a suo modo aveva già sperimentato **Adolphe Appia** diversi anni prima riformando lo spazio scenico in senso non imitativo e pervenendo all'idea di "praticabilità" come strumento di relazione tra scena e attore. Ma anche tra scena e pubblico, se si pensa per esempio ai suoi *Spazi Ritmici* come luoghi ideali di spettacolo, come scene rigorosamente tridimensionali, profondamente radicate nell'idea di spazio e in grado di produrre nello spettatore la sensazione di essere all'interno della scena. L'idea della praticabilità rivoluziona dunque lo spazio scenico in senso etico, sottraendolo alla pittura, inanimata e inevitabilmente bidimensionale, per ottenere un rapporto più immersivo e reale insieme al personaggio impersonato dall'attore e col pubblico. È questa una lezione che il Living porterà alle sue estreme conseguenze, scegliendo per i suoi spettacoli contenitori diversi dal palcoscenico, fino alle strade e alle piazze, e riflettendo di continuo sul rapporto scambievole tra virtualità e realtà, tra spazio dello spettacolo e spazio della vita. Una riflessione sul modello ideale di partecipazione sociale, che dagli antichi greci, che per primi intesero lo spettacolo come momento politico di esperienza e di discussione comune, alla wagneriana *Gesamtkunstwerk*, dal *Teatro Totale* di Walter Gropius al Living Theatre, fino alle più recenti sperimentazioni sul teatro digitale con l'uso delle piattaforme *social*, non si è mai interrotta.

Fondamentale da questo punto di vista è l'apporto di **Luca Ronconi**, che si interroga fin dalle sue prime esperienze sui temi della simultaneità dell'azione, del coinvolgimento del pubblico e da quello da lui stesso definito, dello "spazio

drammaturgico" dell'azione scenica. Già nell'*Orlando furioso* di Ludovico Ariosto, andato in scena nel 1969 durante il Festival dei Due Mondi a Spoleto, Ronconi progetta un'azione disseminata nello spazio, dove lo spettatore è coinvolto dal continuo e talvolta minaccioso passaggio di piattaforme mobili su cui duellano gli attori. La simultaneità degli eventi rende impossibile seguire lo spettacolo in una volta sola. La "parola" non è più strumento di veicolazione del messaggio e di essa si captano porzioni sovrapposte e sonorità trascinati. Allo spettatore, inteso come vero e proprio fruitore, è consentito scegliere tra gli episodi, come se sfogliasse le pagine di un libro, come se componesse a suo piacimento lo spettacolo stesso. Lo spettatore è indotto a immaginare i suoi spazi, scegliendo i propri punti di vista e le proprie prospettive, diventando dello spettacolo una sorta di protagonista.

Robert Wilson, la coesistenza degli opposti

È un atto di fuoriuscita dal teatro che Ronconi, come il Living prima di lui, ha a lungo sperimentato, e che sembra essere pratica acquisita, fino a quando, all'inizio degli anni Settanta, alcuni risospingono l'attenzione sul palcoscenico. È il caso di **Robert Wilson** che accetta la condizione di ritorno al palcoscenico, ma riconsidera ogni cosa, togliendo completamente la parola agli attori. Le scene diventano estenuanti quadri visivi che si sovrappongono orizzontalmente infinite volte. Lo spazio vibra di luci e dissolvenze. In un certo senso Wilson porta sul palcoscenico alcune modalità costitutive che il Living aveva inventato per i propri luoghi alternativi, dagli interni domestici, fino alle strade e alle piazze. Egli dilata le prospettive spaziali senza agire direttamente sullo spazio di cui evoca forme e dimensioni attraverso l'infinita sovrapposizione di piani di luce e linee. Agisce sul tempo del teatro a confronto diretto con il tempo naturale attraverso spettacoli della durata di ore e talvolta anche di giorni. L'impressione, indagando sul lavoro di Wilson, ma più in generale sulle esperienze teatrali degli anni Sessanta e Settanta, è di una sfida giocata sulla coabitazione degli opposti, sulla contemporaneità di elementi contrastanti, sulla ibridazione degli schemi. Convivono coppie oppostive come tempo naturale e tempo dello spettacolo, spazio della visione e spazio della rappresentazione, spazio reale e spazio della scena, spettatore e attore, realtà e spettacolo, durevole ed effimero, architettura e scenografia.

Ed è così, che sostanzialmente si chiude il secolo passato. La scena, quel "telo" teso tra la solidità delle cose e l'immaginario delle percezioni soggettive, si scardina attraverso il tentativo di portare vita e tempo naturale su un palcoscenico ormai uscito dal teatro, segnando la strada agli anni Duemila che, almeno in questo primo scorcio, sembrano essere caratterizzati da un lato da un teatro che ritorna perentoriamente in teatro, e dall'altro da spazi delle città sempre più spettacolari con architetture sempre più teatralizzate. Ma questo è il prossimo capitolo di una storia che scriveremo più avanti. ★

Una scena di *Einstein on the beach*, di Philip Glass, regia e scene di Robert Wilson (1976).



Rivista trimestrale di teatro e spettacolo
fondata da Ugo Ronfani

editore: Hystrio-Associazione per la diffusione della Cultura Teatrale,
via Olona 17, 20123 Milano.

direttore responsabile: Claudia Cannella

redazione: Ilaria Angelone, Laura Bevione, Martina Colucci, Roberto Rizzente,
Valeria Brizzi (segreteria).

progetto grafico: www.studiopola.it

grafica e impaginazione: Alessia Stefanini

hanno collaborato: Paola Abenavoli, Giacomo Andrico, Nicola Arrigoni, Maurizio Balò, Marco Bernardi, Mario Bianchi, Bibiana Borzi, Katrin Brack, Fabrizio Sebastian Caleffi, Albarosa Camaldo, Roberto Canziani, Francesca Carosso, Silvia Cattiodoro, Sara Chiappori, Tommaso Chimenti, Alessandro Chiti, Roberto Crea, Paolo Crespi, Fabrizio Crisafulli, Daniela Dal Cin, Emanuela Dall'Aglio, Paolo Fantin, Livia Ferracchiati, Vittorio Fiore, Renzo Francabandera, Pierfrancesco Giannangeli, Alessandro Iachino, Filippa Ilardo, Bjørn Laursen, Giuseppe Liotta, Fausto Malcovati, Simone Mannino, Carmine Maringola, Marco Menini, Giuseppe Montemagno, Annamaria Monteverdi, Emilio Nigro, Margherita Palli, Michele Pascarella, Davide Petullà, Pierluigi Pizzi, Maggie Rose, Marco Rossi, Paolo Ruffini, Luca Ruzza, Carlo Sala, Pierluigi Salvadeo, Francesca Saturnino, Mara Serina, Francesca Serrazanetti, Maria Spazzi, Francesco Tei, Alessandro Toppi, Franco Ungaro, Nicola Viesti, Diego Vincenti, Gherardo Vitali Rosati, Chiara Viviani, Carmelo A. Zapparrata, Giusi Zippo.

direzione, redazione e pubblicità: via Olona 17, 20123 Milano,
tel. 02 40073256, fax 02 45409483,
segreteria@hystrio.it - www.hystrio.it

Iscrizione al Tribunale di Milano (Ufficio Stampa), n. 106 del 23 febbraio 1990.

Stampa: Arti Grafiche Alpine, via Luigi Belotti 14, 21052 Busto Arsizio (Va).

Distribuzione: Joo, via Filippo Argelati 35, 20143 Milano, tel. 02 8375671

Manoscritti e fotografie originali anche se non pubblicati non si restituiscono. È vietata la riproduzione, parziale o totale, dei testi contenuti nella rivista, salvo accordi con l'editore.

abbonamenti Italia euro 35 - Estero euro 65

versamento su c/c postale n. 40692204 intestato a:

Hystrio-Associazione per la diffusione della cultura teatrale
via Olona 17, 20123 Milano
oppure

bonifico bancario su Conto Corrente Postale n° 000040692204

IBAN IT662076010160000040692204

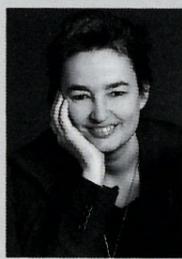
oppure

on line www.hystrio.it

In caso di abbonamenti tramite bonifico bancario, si prega di inserire l'indirizzo completo del nuovo abbonato e di inviare la ricevuta al **fax: 02 45409483**.

Un numero euro 10,00, arretrati euro 15. In caso di mancato ricevimento della rivista, la copia deve essere richiesta entro 45 giorni dalla sua data di uscita.

MARIA SPAZZI



Maria Spazzi, autrice dell'immagine di copertina e di apertura del dossier, nasce a Milano nel 1972. Lavora come scenografa dal 1995 firmando l'allestimento di spettacoli di prosa e lirica per numerose realtà teatrali (fra cui Piccolo Teatro di Milano, Teatro La Fenice di Venezia, Grand Théâtre de Genève, Macerata Opera Festival, Hof Landestheater di Salisburgo e teatri stabili e privati nazionali). Collabora principalmente con la regista Serena Sinigaglia in uno stretto sodalizio artistico. Nel 1996 partecipa alla

fondazione della compagnia teatrale Atir, che dal 2007 al 2017 ha gestito il Teatro Ringhiera di Milano. Conduce da anni seminari di scenografia presso la Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana di Lugano. Nel 2017 ha vinto il Premio Hystrio Altre Muse. (foto: M. Alessi)
Info: spazzimaria@gmail.com

PUNTI VENDITA

Trova *Hystrio* nella tua città:

Ancona

Librerie Feltrinelli
c.so G. Garibaldi 35
tel. 071 2073943

Bari

La Feltrinelli Libri
e Musica
via Melo da Bari 119
tel. 080 5207511

Benevento

Libreria Masone
via dei Rettori 73/F
tel. 0824 317109

Bologna

Libreria Ibs
via Rizzoli 18
tel. 051 220310

Librerie Feltrinelli
p.zza Ravegnana 1
tel. 051 266891

Librerie Feltrinelli
via dei Mille
12/A/B/C
tel. 051 240302

Brescia

La Feltrinelli Libri
e Musica
corso Zanardelli 3
tel. 030 3757077

Catania

La Feltrinelli Libri
e Musica
via Etna 285
tel. 095 3529001

Cosenza

Libreria Ubik
via Galliano 4
tel. 0984 1810194

Librerie Feltrinelli
corso Mazzini 86
tel. 0984 27216

Ferrara

Libreria Ibs
piazza Trento e
Trieste (Palazzo
San Crispino)
tel. 0532 241604

Librerie Feltrinelli
via G. Garibaldi
30/A
tel. 0532 248163

Firenze

Libreria Ibs
via dé Cerretani
16/R
tel. 055 287339

Librerie Feltrinelli
via dé Cerretani
30/32R
tel. 055 2382652

Genova

La Feltrinelli Libri
e Musica
via Ceccardi 16
tel. 010 573331

Lecce

Librerie Feltrinelli
via Templari 9
tel. 0832 279476

Mantova

Libreria Ibs
via Verdi 50
tel. 0376 288751

Mestre

La Feltrinelli Libri
e Musica
piazza XXVII
Ottobre 1
tel. 041 2381311

Milano

Abook Piccolo
Piccolo Teatro
Grassi
via Rovello 2
tel. 02 72333504

Joo Distribuzione
via Argelati 35
tel. 02 4980167

La Feltrinelli Libri
e Musica
c.so Buenos Aires
33/35
tel. 02 2023361

La Feltrinelli Libri
e Musica
piazza Piemonte 1
tel. 02 433541

Librerie Feltrinelli
via U. Foscolo 1/3
tel. 02 86996897

Librerie Feltrinelli
corso XXII Marzo 4
tel. 02 5456476

Libreria
dello Spettacolo
via Terraggio 11
tel. 02 86451730

Libreria Popolare
via Tadino 18
tel. 02 29513268

Libreria Puccini
c.so Buenos Aires 42
tel. 02 2047917

Modena

La Feltrinelli
Librerie
via C. Battisti 17
tel. 059 222868

Napoli

La Feltrinelli
Express
varco corso A. Lucci
tel. 081 2252881

La Feltrinelli Libri
e Musica
via Cappella
Vecchia 3
tel. 081 2405401

Librerie Feltrinelli
via T. D'Aquino 70
tel. 081 5521436

Padova

Librerie Feltrinelli
via S. Francesco 7
tel. 049 8754630

Palermo

Broadway Libreria
dello Spettacolo
via Rosolino Pilo 18
tel. 091 6090305

La Feltrinelli Libri
e Musica
via Cavour 133
tel. 091 781291

Parma

La Feltrinelli Libri
e Musica
Strada Farini 17
tel. 0521 237492

Pescara

La Feltrinelli
Librerie
via Trento angolo
via Milano
tel. 085 292389

Pisa

Librerie Feltrinelli
corso Italia 50
tel. 050 47072

Ravenna

Librerie Feltrinelli
via Diaz 14
tel. 0544 34535

Rimini

Librerie Feltrinelli
largo Giulio
Cesare 4
(angolo corso
Augusto)
tel. 0541 788090

Roma

La Feltrinelli Libri
e Musica
l.go Torre
Argentina 11
tel. 06 68663001

Salerno

La Feltrinelli Libri
e Musica
c.so V. Emanuele
230
tel. 089 225655

Siracusa

Libreria Gabò
corso Matteotti 38
tel. 0931 66255

Torino

Libreria Comunardi
via Conte
Giambattista
Bogino 2
tel. 011 19785465

Librerie Feltrinelli
p.zza Castello 19
tel. 011 541627

Trento

La Rivisteria
via San Vigilio 23
tel. 0461 986075

Treviso

La Feltrinelli
Librerie
via Antonio
Canova 2
tel. 0422 590430

Verona

La Feltrinelli Libri
e Musica
via Quattro Spade 2
tel. 045 809081

Vicenza

Galla Libreria
corso Palladio 12
tel. 0444 225200

In collaborazione con i Comuni di

Apecchio, Arcevia, Amandola, Ancona, Ascoli Piceno, Cagli, Caldarola, Camerino, Campofelice, Castelbello, Castignano, Cerreto d'Esi, Chiaravalle, Civitanova, Cornalio, Cossignano, Esanatoglia, Fabriano, Fano, Fermo, Fratte Rosa, Frontone, Gagliole, Grotte, Grottammare, Grottazzolina, Jesi, Loreto, Macerata, Macerata Feltria, Magliano di Tenna, Matelica, Mondavio, Monsampolo del Tronto, Montecarotto, Monte Rinaldo, Monte Urano, Montecarotto, Monte Montegrano, Montemarciano, Offagna, Osimo, Ostra Vetere, Pedaso, Pergola, Pesaro, Petritoli, Polverigi, Porto Recanati, Porto Sant'Elpidio, Porto San Giorgio, Recanati, Ripatransone, San Benedetto del Tronto, San Costanzo, San Ginesio, San Lorenzo in Campo, San Severino Marche, Sant'Angelo in Vado, Sant'Elpidio a Mare, Sassocolonna, Senigallia, Serra San Quirico, Sirolo, Spinetoli, Tolle, Treia, Urbania, Urbino, Urbisaglia, Vallefoglia

con il contributo di



Ancona
Palazzo delle Marche
Piazza Cavour, 23
60121 Ancona (AN)
uffici 071 2075880
biglietteria 071 2072439
www.amatmarche.net

